

Documento 5 Luigi XIV descrive al figlio la propria idea di governo, basata sulla vocazione e sulla responsabilità del monarca assoluto (capitolo 13)

Detta le sue memorie, Luigi XIV esprime il suo ideale di esercizio personale e responsabile del potere: il re è il dispensatore delle fortune dei suoi sudditi, alla volontà del re deve essere fatto risalire ogni mutamento nell'indirizzo politico e a lui sono da attribuire i meriti del buon governo. A guidarlo in ogni decisione è la serena convinzione che proprio lui è in grado di vedere quale sia l'utilità dello Stato in ogni occasione.

Poiché la principale speranza di quelle riforme [cioè quelle volte a rafforzare il potere dello Stato al suo interno] stava nella mia volontà, il loro fondamento era rendere la mia volontà assoluta, con una condotta che imponesse la sottomissione e il rispetto: rendendo scrupolosamente giustizia a chi la dovevo; ma quanto alle grazie, concedendole liberamente e senza impedimenti a chi mi piacesse e quando mi piacesse, purché la serie delle mie azioni dimostrasse che, pur non rendendo conto a nessuno, mi facevo nondimeno guidare dalla ragione. [...]

Quella primitiva timidezza che un po'

di senno dà sempre, e che all'inizio mi affliggeva, si dileguò in un baleno. Soltanto allora mi parve di essere re, e nato per esserlo. [...] Perché non dovete immaginare, figlio mio, che gli affari di Stato siano come certe parti oscure e spinose delle scienze [...] in cui la mente si sforza di elevarsi al di sopra delle proprie capacità, spesso per non arrivare a nulla, e la cui inutilità, almeno apparente, ci scoraggia quanto la loro difficoltà. La funzione dei re consiste principalmente nel far agire il buon senso, il quale agisce sempre naturalmente e senza fatica. [...]

L'utilità si vede sempre. Un re, per

capaci e illuminati che siano i suoi ministri, non mette personalmente mano all'opera senza distinguersi. Il successo, che piace in qualunque cosa si faccia, sia pur minima, riempie di gioia in questa, che è la più grande di tutte [...] nessuna soddisfazione è pari a quella di notare ogni giorno un certo progresso in imprese nobili e gloriose e nella felicità del popolo, di cui abbiamo noi stessi concepito il piano e l'idea. Tutto quello che è più necessario in questo lavoro è anche piacevole; perché in una parola, figlio mio, si tratta di tenere gli occhi aperti su tutta la terra.